

## L'INTERVISTA ANGELO NAVA

# Al timone degli "angeli del soccorso": «Sono i volontari la nostra vera forza»

LUIGI ALBERTINI

Di fronte al pungente sibilo della sirena, è da sempre luogo comune dire che «passa la Croce rossa», aggiungendo magari una breve preghiera per il malcapitato destinatario dell'intervento. Con l'immane sentenza «speriamo che non sia niente di grave», forse presagiti del pensiero che un giorno potrebbe accadere anche a noi (con i debiti congiunti, è scontato). Angelo Nava è dal 2014 presidente della segreteria del comitato Cri Lodigiano Ovest, che ha sede a Ospedaletto Lodigiano. Nava, classe 1945, è milanesino di origine, e nella metropoli ha vissuto fino all'età di 27 anni, fino a quando cioè ha coronato il suo sogno d'amore con la signora Anna Maria Malcontenti di Orio Litta, paese dove si è trasferito dopo aver pronunciato il fatidico «sì» e nel quale risiede tutt'ora. Di mestiere Nava faceva il "compratore" alla Rinascente, sempre a Milano e dunque da celibe usava il tram, da sposato faceva il pendolare. Dal 2002 è in pensione.

**Presidente, ci spiega come è approdato alla Croce rossa?**

«Frequentando un corso promosso dalla istituzione nel 1999 ad Orio Litta. Un corso esemplare, devo dire, dal quale uscì con le idee chiare sul come essere "crocerossino" volontario e sul come puoi operare con spirito di solidarietà. Le mie prime esperienze le ho fatte con un tirocinio al comitato di Codogno. Tenga conto che la sede Cri di Ospedaletto è nata alla fine del 1999: rappresentava l'attuazione di un progetto di copertura, diciamo così, delle aree poco servite dal pronto intervento, scegliendo il territorio da Orio Litta, dove esistevano appunto dei volontari che erano in servizio alla Cri di Codogno, fino a Santo Stefano Lodigiano. Progetto che si è concretizzato con la scelta, da parte del delegato provinciale dell'epoca, dei locali qui a fianco della stazione ferroviaria di Ospedaletto, in posizione strategica per il pronto intervento».

**Lei, Nava, dopo qualche anno di esperienza, ha assunto degli incarichi...**

«Vero: sono stato nominato commissario del Comitato Lodigiano Ovest il 2 marzo 2012, poi nel 2014 sono diventato presidente del comitato: consideri, alle note che abbiamo dettato prima, che la Croce rossa è una "associazione di promozione sociale", una definizione che è molto importante per noi».

**Come sempre, quando si parte, di comincia da zero...**

«In effetti, noi siamo partiti con il servizio grazie ad un solo automezzo. Nel 2000 i Comuni di Orio Litta, Livraga, Senna Lodigiana, Brembio ed altri si sono mobilitati per darci una mano mediante appositi contributi finanziari e d'altro. Nel contempo abbiamo iniziato a promuovere corsi per la formazione di volontari: ricordo che a fine 2000 eravamo in tutto in 16, tutti volontari. Dal canto proprio il comitato di Codogno, che ci ha fatto un po' da padrino, ci ha aiutati nella realizzazione delle strutture per il ricovero dell'automezzo di servizio, sempre accanto alla nostra sede e sempre con il permesso dell'azienda ferroviaria».



“

Sono entrato in Croce rossa nel 1999 e ora sono presidente del Comitato Lodigiano Ovest con sede a Ospedaletto: quindici anni fa eravamo in 16, oggi siamo 51. Nel 2014 abbiamo svolto 1.500 interventi per 9mila ore di servizio

**Ricorda quanto la vostra sede venne inaugurata?**

«Come no. Il nostro primo vero anno di attività piena è stato il 2001 ed esattamente il 27 maggio abbiamo organizzato la cerimonia inaugurale, presenti numerose importanti autorità sia della Cri di Lodi e di Codogno, ma anche di Milano, senza contare i labari delle varie associazioni comunali, e le forze dell'ordine. In quella circostanza fece la sua apparizione e la nostra seconda ambulanza, nuova di zecca. Se mi permette, approfitto per ringraziare nuovamente il Comune di Ospedaletto Lodigiano per averci dato in comodato d'uso la struttura per la sede e gli spazi per la nostra attività, nonché per avere svolto l'importante ruolo di intermediario con l'azienda ferroviaria».

**Non penso sia difficile ritenere che i lavori di sistemazione dei locali vennero svolti da voi volontari...**

«Non sta affatto sbagliando: l'impegno per adeguare la struttura alle esigenze di una sede operativa per il pronto intervento si deve ai nostri volontari. Vede, gli elementi vincenti della nostra esperienza sono proprio quelle persone che hanno sposato l'impegno in Croce rossa come elemento di sensibilità umana e sociale, e i Comuni del territorio, grazie ai quali è stato possibile acquisire appunto la seconda ambulanza e mettere a punto gli arredi della sede».

**Vogliamo dire subito l'attuale dotazione del parco automezzi?**

«Ma certo: abbiamo a disposizione tre ambulanze dotate tutte delle necessarie apparecchiature di pronto intervento, più tre vetture per il cosiddetto soccorso mobile. Oggi i volontari».

tari sono 51. Quasi il 90 per cento di loro ha un lavoro proprio e si presta nel tempo libero con straordinaria disponibilità. In questa struttura non esiste personale dipendente, anzi con noi collaborano altri cinque volontari che, nel nostro gergo si definisce "in estensione", provengono da altri comitati».

**Quali sono i tipi di intervento?**

«Beh, intanto il 118. Poi presenza agli eventi sportivi, su prenotazione diretta delle società. Intendo il calcio, il ciclismo e quant'altro necessita di assistenza. Manifestazioni pubbliche, insomma, a garanzia della sicurezza. Svolgiamo anche il trasporto di dializzati, siamo disponibili, mediante convenzione, con il Comune di Ospedaletto per trasporto prelievi degli esami del sangue ed altro, con conseguente ritiro dei referti, siamo presenti alle necessità della Protezione civile a garanzia, ad esempio, di interventi in caso di alluvioni. Insomma, laddove si avverte la necessità di pronto intervento noi ci siamo regolarmente: è la nostra missione».

**Immaginiamo che lei, Nava, abbia fatto anche esperienze corpose...**

«Mi è capitato personalmente, come volontario del soccorso, di prestare servizio in Molise nel Comune di Larino, dopo il terremoto del 16 novembre 2002. Ricordo che in quel paese crollò tra l'altro una scuola: vi rimasi per una settimana in tendopoli, svolgendo a turno il servizio con un gipone per il trasporto dei medici. Laddove si avvertiva la necessità. La mia esperienza si è pure arricchita anche nei campi scuola e nelle varie esercitazioni di Protezione civile: servono moltissimo per tenere alta la tensione dei volontari, plasmare la misura di pronto intervento».

**Tornando alla vostra dotazione, i mezzi sono ovviamente adeguati alle necessità degli interventi...**

«Le ambulanze sono regolarmente dotate delle strutture moderne per facilitare il compito del pronto intervento, attrezzature per il funzionamento delle quali occorre, come può immaginare, adeguata istruzione ai volontari, tutti provetti esperti in materia. Pensi che tra le vetture, l'ultima arrivata, in dotazione dal 2014, è corredata da una struttura per l'autocaricamento della carrozzina: abbiamo fatto uno sforzo finanziario sensibile proprio per fare in modo che il servizio venga facilitato al massimo. Abbiamo poi un pullmi-



“

Abbiamo arricchito negli anni la nostra dotazione di mezzi e strutture grazie ai comuni della zona, ma anche ai nostri personali contributi: qui nessuno percepisce stipendio, siamo tutti persone che hanno sposato l'ideale della solidarietà

no con otto posti. Il parco vetture è ospite in appositi capannoni adiacenti alla sede e con facilità di uscita rapida. Capannoni, anche qui ci tengo a sottolinearlo, realizzati a nostre spese e ultimati quest'anno. Pensi che nella nostra dotazione risulta anche un carrello per il traino: ci serve per emergenze in autostrada e per la Protezione civile».

**Lei ci parlava anche di defibrillatori...**

«Ne abbiamo quattro: tre fissi sulle tre ambulanze, acquistati con i nostri mezzi, ed uno a disposizione, quest'ultimo un regalo della Banca Popolare di Lodi, che ringraziamo ancora di vero cuore. Certo, col tempo ed il progresso crescono le possibilità di avere a disposizione strumenti capaci di facilitare il nostro lavoro, ogni volta però dobbiamo sempre fare i conti con le disponibilità finanziarie e contiamo molto sui contributi e sulle donazioni».

**Vogliamo quantificare, con qualche dato, l'entità del vostro servizio?**

«Nel 2014, ultimo bilancio annuale disponibile, abbiamo svolto qualcosa come 9 mila ore di servizio, di cui l'85 per cento dedicato al primo soccorso e trasporto infermi. I nostri automezzi hanno percorso la bellezza di 50 mila chilometri. In totale, abbiamo registrato nell'anno ben 1.500 servizi: circa una cifra incredibile».

**Nava, ci confidi: chi glielo fa fare? «Bella domanda. Vede, io sono uscito da una brutta esperienza sanitaria personale che mi aveva provocato grande disagio per mesi e mesi. Così, una volta guarito eritornato alla normalità, ho preso la decisione, nel limite delle mie possibilità umane, di dedicarmi al volontariato. È vero, all'inizio sono stato spronato da amici, come quelli che mi segnalavano il corso introduttivo del 1999: una volta formato, mi sono inserito nella struttura con passione, determinazione ed assoluta convinzione fino ad assumere la carica di presidente. Mi credea, c'è da lavorare sodo per far funzionare una struttura come la nostra, che opera in piena autonomia. Devi farti trovare sempre pronto alla consegna, ma io devo ringraziare anche i collaboratori più stretti».**

**Per concludere, messaggi speciali?**

«Approfitto per lanciare un invito ai giovani, ragazzi e ragazze: alla Croce rossa trovate l'ambiente ideale per realizzare il vostro desiderio di aiutare il prossimo, basta partecipare ad uno dei nostri corsi e subito ci si trova inseriti nella struttura. Non dimentichiamo che il movimento della Croce rossa opera nel campo dell'aiuto umanitario sulla base di sette principi fondamentali comuni, che costituiscono lo spirito e l'etica della nostra associazione: umanità, neutralità, imparzialità, indipendenza, volontariato, unità, universalità. Non credo ci sia molto da aggiungere».

